MARTEDI'
26
MARZO
1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

bis

Anno II - N. 72 Una copia lire QUATTRO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1°

PUBBLICITA': (Per mm. di altezza, larghezza 1 colonna) - Avvisi commerciali L. 14; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze, ecc. L. 19; Necrologie fino a 35 mm. L. 19, oltre L. 25. Compartecip. al lutto L. 47; Ricerche di persone L. 7; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 24. Economici: tariffe a parte. Tassa governativa in più Pagamento anticipato.

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g - Tel 9.59

Direz. - Redaz.: Via Carducci - Tel. 8.80 — Amministr.: Via Carducci 7 - Tel. 1.15

LE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Mentre a Venezia prevalgono i democristiani

a Bologna, nell'Emilia, nella Romagna, in Toscana e nel Varesotto prevalgono le sinistre

Telegrammi *Ansa* segnalano i risultati delle elezioni nelle città importanti. Ovunque le operazioni si sono svolte regolarmente non essendosi verificati incidenti.

A Venezia, ieri sera tardi si conoscevano i risultati di 226 delle 248 sezioni. I voti finora scrutinati sono così ripartiti: democrazia cristiana 46579; comunisti 37089; socialisti 33037; concentrazione repubblicana (repubblicani e partito d'azione) 6683; concentrazione democratica (qualunquisti e monarchici) 6258; liberali 1863.

Degli altri centri maggiori della provincia di Venezia si sa che a Portogruaro la lista socialista si è assicurata 24 dei 30 seggi in palio mentre a Chioggia sembra che i comunisti si siano assicurata la maggioranza assoluta.

Per Bologna si conoscono i risultati di 224 sezioni su 246 (dati approssimativi e non ufficiali): comunisti 67053; socialisti 42.208; democrazia cristiana 49.625

Ad Imola i comunisti hanno avuto 12519 voti, i democristiani 5212 i socialisti 6984; i repubblicani e azionisti 720.

A Casalecchio, Porretta Terme, Molinella, Budrio e Medicina si è avuta netta prevalenza dei socialcomunisti.

Per Siena si hanno i seguenti risultati non ufficiali: comunisti 8995; democrazia cristiana 7873; socialisti 5822; unione sinistre 3993; repubblicani 1902; azionisti 468.

A Prato netta superiorità dei comunisti, mentre a Viareggio i democristiani hanno conquistato 16 seggi, 14 i comunisti e 9 i socialisti.

Nella provincia di Varese le elezioni sono state effettuate in 25 comuni in 20 dei quali hanno ottenuto la maggioranza i socialcomunisti, in 3 democristiani e in 2 gli indipendenti

In questa seconda giornata di elezioni amministrative si è votato in 85 provincie. L'affluenza alle urne è stata ovunque notevole. Si ha notizia di due arresti avvenuti nei comuni di Morrone e S. Nazaro Calvi della provincia di Benevento di due persone presentatesi a votare con certificati falsi.

Herbert Hoover lasciando l'Italia

esprime la più viva fiducia in un prossimo miglioramento della situazione alimentare

ROMA, 25 marzo.

Herbert Hoover ha tenuto questa mattina alle ore 10.30 una conferenza alla stampa italiana e straniera. Il Presidente del Comitato di emergenza per la carestia, ha fatto le seguenti dichiarazioni a termine del suo soggiorno in Italia. «La produzione ridotta dalla guerra — egli ha detto — e dalla siccità, l'esaurimento delle riserve a quattro mesi dal raccolto e le difficoltà crescenti per la distribuzione, sono il quadro dell'attuale situazione alimentare italiana. La razione di pasta ha dovuto essere ridotta da 2 mila a 500 grammi al mese; e non vi sono riserve sufficienti che per circa un mese, durante il quale, è urgente l'arrivo dei rifornimenti.

Anche le razioni dei grassi e dello zucchero potranno esser mantenute al presente livello, soltanto se si provvederà ad urgentissimo rifornimento. Il pane e la pasta, i grassi e lo zucchero nelle quantità consentite dalla carta annonaria, non danno che 700 calorie al giorno, che aggiunte a quel tanto di alimenti supplementari che vengono distribuiti nelle scuole e negli istituti di assistenza ed alle verdure e soprattutto ai viveri acquistabili alla borsa nera, danno una media per le popolazioni delle città, di circa 1500-1600 calorie al giorno, ossia mille calorie meno del consumo medio normale italiano di prima della guerra e meno della metà della normale media di consumo negli Stati Uniti.

Occorre che il ritmo delle importazioni non si rallenti e questa è infatti la conclusione ricavata anche dalle indagini fatte in questi ultimi mesi dai competenti americani.

L'Italia — ha proseguito il Presidente Hoover — spera che l'Argentina e il Brasile si uniscano agli Stati Uniti ed al Canadà nel rifornirla delle provviste più urgenti. Se le importazioni dovessero scemare e per conseguenza venissero ridotte le attuali razioni, sarebbero un disastro sia per le classi operaie che per la media borghesia. Il problema da risolvere — ha concluso Hoover — in Italia come in tutti gli altri Paesi colpiti dalla guerra, consiste nello scongiurare la minaccia della carestia nei 120 giorni che dovranno passare prima che venga il nuovo raccolto.

Per far fronte a queste necessità, che non sono solo dell'Italia, sono stati fatti e saranno fatti passi presso il popolo americano affinchè risparmi e riduca il suo consumo. Certamente il popolo americano risponderà all'appello per salvare il mondo da una carestia.

Da parte nostra ogni sforzo sarà fatto per mantenere l'attuale razionamento italiano e si tenterà pure il possibile per aumentarlo.

Terminata la sua esposizione, il Presidente Hoover ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti presenti. Gli è stato chiesto quali misure intendeva fossero prese per la borsa nera. Il Presidente ha detto che ci dovrebbero essere più cucine economiche per tutti coloro i quali non possono comprare alla borsa nera. Sarebbe necessario pure aumentare le forme di assistenza per i bambini e per gli infermi.

Il Presidente Hoover ha quindi accennato alle possibilità del nuovo raccolto «Negli Stati Uniti — egli ha detto — se il grano non subirà danni per cause di clima, avremo un raccolto eccezionalissimo e così si prevede anche nel Canadà. E' necessario quindi superare i 120 giorni che ci dividono dal prossimo raccolto dopo di che il lupo si allontanerà dalla porta».

L'accordo di Bretton Woods

La richiesta italiana per l'ammissione

ha avuto il suo corso regolare

ROMA, 25 marzo

Il dipartimento di Stato e il ministero del Tesoro degli Stati Uniti d'America, hanno dato alcune precisazioni sulla richiesta italiana per l'ammissione agli accordi di Bretton Woods. La richiesta è stata presentata dal Segretario del ministero del Tesoro Windson, successivamente appoggiata dall'assistente Clyton nella seduta pubblica a nome del Governo degli Stati Uniti. La richiesta italiana è stata deferita ai «Boards» dei direttori esecutivi del fondo e delle banche di Bretton Woods i quali, dal primo maggio, risiederanno in permanenza a Washington. I direttori esamineranno la richiesta, la quota da assegnare all'Italia e le altre condizioni che devono essere osservate in conformità agli accordi e ai regolamenti

Si prevede che esperite le pratiche necessarie, per le quali occorre un certo periodo di tempo, l'Italia potrà essere chiamata a discutere le condizioni suindicate. L'opposizione che si è verificata a Savannah da parte jugoslava e greca è stata respinta in seguito all'opposizione dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America e la nostra richiesta ha avuto il suo corso regolare. Gli Stati Uniti posseggono il 30 per cento dei voti in proporzione ai fondi versati e hanno potuto validamente appoggiare la richiesta italiana. L'atteggiamento americano in questa occasione, viene considerato negli ambienti politici italiani come una nuova importante prova dei sentimenti di amicizia che l'America ha nei confronti dell'Italia.

Toscanini inaugurerà

la stagione operistica alla Scala di Milano

LONDRA, 25 marzo.

Radio New York ha annunciato questa sera che Arturo Toscanini si recherà in volo in Italia il 17 aprile per inaugurare la stagione operistica alla Scala di Milano.

La politica economica della Francia

nelle dichiarazioni di Félix Gouin

STRASBURGO, 25 marzo.

Il Presidente del Governo francese, Félix Gouin, ha pronunciato ieri un discorso a Strasburgo nel quale ha riaffermato che il controllo internazionale della Ruhr è un fattore essenziale per la pace. Egli ha detto: «Almeno due cose sono inseparabili dalla sicurezza francese; avendo appreso la lezione della lunga e tragica esperienza, noi non acconsentiremo mai su di esse, nè a un compromesso nè a mercanteggiamenti: 1) Una lunga occupazione militare della Germania; 2) la creazione di un ente internazionale per la direzione ed il controllo di quella zona particolarmente esplosiva che costituisce il territorio della Ruhr. Su questo problema vitale il nostro Governo è unanime. E' stato sul Reno, che durante tutte due le guerre mondiali, le potenze occidentali hanno quasi perduto e finalmente riconquistata la libertà e l'indipendenza. Sarà ancora sul Reno che domani poggerà il destino del mondo a meno che le Nazioni non decidano di controllare per mezzo di una organizzazione internazionale coerente e solida, il potenziale bellico rappresentato dal carbone della Ruhr».

Riferendosi al problema del carbone, Gouin ha detto: «Attualmente il carbone costituisce la principale deficienza di cui soffra la nostra economia. Se essa potesse essere superata noi potremo facilmente tornare al livello di produzione del 1938».

L'esportazione minima di carbone tedesco per la Francia è assolutamente insufficiente. Posso affermare apertamente che tale decisione è inaccettabile per l'economia francese e più particolarmente per la nostra industria metallurgica. Essa ci pone in posizione di inferiorità nei confronti della stessa Germania e se sarà mantenuta sembrerà che si vogliano favorire quelle nazioni che hanno voluto la guerra. Dopo aver provocato la catastrofe in tutto il mondo, la Germania godrebbe di un trattamento di favore che la porrebbe in condizioni di risollevarsi prima delle sue vittime».

Parlando del prestito americano, Gouin ha detto: «Questo prestito ci è necessario perchè attualmente i risparmi francesi non sono sufficienti a coprire le spese essenziali per rimodernare la nostra industria».

Riferendosi ai negoziati in corso a Washington, Gouin ha affermato che «la Francia è certamente disposta ad accettare un commercio libero indiscriminato e ad eliminare lo sfrenato protezionismo del periodo prebellico». Tuttavia ha aggiunto Gouin «se la Francia fosse posta in condizioni tali da non consentirle di percorrere la sua strada, dovrebbe tornare ad una economia chiusa».

Gouin ha così concluso il suo discorso: «La Francia non vuole annessioni e avendo essa stessa sofferto di invasioni non ne vuole imporre neanche ai suoi peggiori nemici. Ma l'evitare l'aggressione è un punto vitale. La Francia crede nella pace mondiale anche se i primi passi dell'O.N.U. sono difficili. Nessun'altra Nazione ha tanto da temere da una guerra mondiale quanto la Francia e nessuna Nazione ha un maggior interesse al successo dell'O.N.U.».

Domenica di manifestazioni popolari a Trieste

Uscendo dal loro riserbo gli italiani hanno detto quelli che sono i sentimenti della città

Tito dichiara che accetterà le decisioni della Commissione alleata se saranno favorevoli alla Jugoslavia

TRIESTE, 25 marzo.

Dopo una sosta di 24 ore a Pola durante la quale ha interrogato i rappresentanti delle autorità locali, delle organizzazioni filo-jugoslave e i vescovi di Pola e Parenzo, la Commissione alleata ha fatto domenica ritorno a Pisino. A quanto si apprende la visita dell'Istria starebbe per concludersi e la Commissione si trasferirebbe nei prossimi giorni a Gorizia.

Manifestazioni italiane e slave si sono alternate ieri in città durante tutta la giornata. Al mattino si sono svolti i funerali di dieci partigiani italiani e slavi organizzati dall'UAIS (Unione antifascista italo slovena aderente alla Jugoslavia) ai quali hanno partecipato molte migliaia di persone provenienti in buona parte dai sobborghi sloveni e dalla provincia. Sono stati pronunciati discorsi in italiano e in sloveno. Dopo la funzione religiosa, i partecipanti al corteo funebre hanno inscenato una dimostrazione in favore della Jugoslavia con abbondante lancio di manifestini ed hanno tentato di raggiungere il centro cittadino; ma qui hanno trovato forte opposizione a seguito di controdimostrazioni italiane. La Polizia civile e quella militare alleata sono riuscite in parecchi casi ad evitare che le due colonne avversarie venissero a contatto fra di loro Però più di una volta si sono verificati conflitti che hanno provocato qualche ferito leggero e molti contusi e costretto la Polizia a procedere a numeorsi arresti.

Da fonte ufficiosa si apprende che dei 45 arrestati ben 40 sono slavi giunti espressamente la mattina da varie località del Carso.

Intorno a mezzogiorno le controdimostrazioni italiane hanno preso il sopravvento provocando così l'imbandieramento di quasi tutta la città con i colori italiani.

Le dimostrazioni italiane e slave si sono ripetute durante tutta la giornata con prevalenza di quelle italiane cui hanno preso parte parecchie decine di migliaia di persone ed aderito dalle finestre pressochè quasi tutta la popolazione. A differenza delle dimostrazioni slave organizzate al mattino in ogni loro particolare, quelle italiane hanno avuto un carattere di assoluta improvvisazione per spontanea reazione al tentativo slavo tendente a trasformare una cerimonia funebre in una manifestazione nazionalistica.

Si apprende intanto che il C.L.N. giuliano si è dichiarato estraneo alla manifestazione italiana che esso non ha organizzato nè può approvare in conformità alla linea di condotta fin qui seguita e che è quella di non rispondere alle provocazioni slavo-comuniste.

Le autorità jugoslave hanno ordinato la rimozione di tutti i cimiteri di guerra italiani e tedeschi. Per quelli italiani saranno rimossi i cimiteri che furono ordinati prima dell'8 settembre. Le croci e i cippi sono stati abbattuti e dispersi e i campi sono stati arati. Del cimitero di Ragusa non esiste più alcuna traccia.

La *Reuter* ha da Praga che il Maresciallo Tito ha dichiarato ieri sera nel corso di una conferenza stampa tenuta a Praga che le decisioni della Commissione d'inchiesta alleata per la Venezia Giulia saranno prontamente accettate dalla Jugoslavia se saranno favorevoli alla tesi jugoslava. In caso contrario la questione dovrebbe essere decisa dalla conferenza della pace durante la quale i delegati jugoslavi difenderebbero le loro richieste con la massima energia.

Quali indagini deve fare la Commissione Alleata nella nostra Provincia?

Chiara presa di posizione del C. L. N. P.

Il C.L.N. Provinciale di Udine di fronte alla notizia che la Commissione Alleata estenderà le proprie indagini anche nella Provincia di Udine; ricordando che, in occasione del passaggio delle altre Province alla Amministrazione italiana, le Autorità Alleate hanno dichiarato che la Provincia di Udine restava all'Amministrazione Alleata non perchè fosse in contestazione, ma solo per ragioni militari; esprime la propria sorpresa per le annunziate indagini; ritiene tuttavia che ogni discussione sui confini della Provincia apparirà alla Commissione destituita di ogni base posta la compattezza del sentimento nazionale della sua popolazione; sa che tutti i cittadini di questa Provincia affermeranno in tale occasione la loro indiscussa italianità; domanda alla Commissione Alleata di essere sentito nel corso delle sue indagini; saluta i fratelli italiani della Venezia Giulia auspicando che la definizione dei confini faccia salvi i diritti dell'Italia ad una soluzione che concilii i popoli italiano e jugoslavo creando così le condizioni per una serena convivenza e collaborazione nell'interesse superiore della pace.

Ieri si è riunito il Consiglio di sicurezza

Un messaggio di Truman e un discorso di Byrnes

I lavori sono stati quindi aggiornati alle 18 di oggi

NEW YORK, 25 marzo.

(Reuter) - Il ministro degli Esteri americano James Byrnes, porgendo questa sera il suo saluto augurale al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., ha letto il seguente messaggio del Presidente Truman:

«E' per noi un grande onore che le Nazioni Unite abbiano scelto la loro dimora nel nostro Paese. Faremo del nostro meglio perchè vi sentiate a casa vostra. Ma non vi può essere dimora per le Nazioni Unite in alcun luogo a meno che esse non restino veramente unite e non continuino a lavorare insieme come hanno combattuto insieme per la pace e per la libertà. Il popolo degli Stati Uniti, non soltanto vi augura successo, ma vi assicura che esso collaborerà senza riserve per dare alle Nazioni Unite la forza e la volontà di mantenere la pace e la libertà in questo mondo interdipendente».

Dopo aver letto il messaggio del Presidente, il ministro degli Esteri ha detto: «Questo è un momento molto importante nella storia del mondo. Con questa riunione il Consiglio di sicurezza inizia quella funzione continuativa che la Carta richiede. Per questo gli Stati membri del Consiglio sono tenuti ad essere rappresentati in ogni momento nella sede dell'Organizzazione. Ciò è essenziale perchè è funzione del Consiglio salvaguardare in ogni momento la pace del mondo».

Rievocando la fondazione degli Stati Uniti, Byrnes ha detto: «Fu quello un esperimento senza precedenti e molti dubitarono che una tale unione di stati liberi potesse avere lunga durata; ma l'unione ha sopravvissuto malgrado oscuri giorni di prova».

Byrnes ha quindi espresso la speranza che anche le Nazioni Unite diverranno più forti e sopravviveranno a tutte le crisi. Egli ha detto: «E' certa e ferma risoluzione del popolo americano sostenere la Carta. Sono certo che questa è anche ferma risoluzione di tutti i popoli delle Nazioni Unite che si sono associati per conservare la pace ed il rispetto delle leggi. La Carta non consacra un antico privilegio. Essa non tenta di bandire i mutamenti in un mondo in continua trasformazione. Essa però obbliga tutti gli stati grandi e piccoli indistintamente ad astenersi dall'usare la forza o la minaccia della forza salvo che in difesa della legge. Le nazioni, come gli individui, dovrebbero fare ogni sforzo per risolvere le loro divergenze in modo che queste non degenerino in liti. Ma nessuna nazione ha il diritto di farsi giustizia da sè. Se le dispute non possono essere regolate con trattative amichevoli, esse devono essere portate davanti al Consiglio di sicurezza. E' per questo che il Consiglio di sicurezza deve essere pronto in ogni momento ad intervenire prontamente. E' per questo che il Consiglio di sicurezza deve essere pronto a funzionare continuamente. Se l'O.N.U. è destinata a durare, non vi deve essere scusa o necessità per alcuna nazione di farsi giustizia da sè. Sul Consiglio di sicurezza incombe la più grave responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza. Esso si troverà necessariamente di fronte a problemi che nel passato hanno spinto le nazioni alla guerra. Su tutti i membri delle Nazioni Unite incombe il dovere di collaborare con questo Consiglio per metterlo in grado di far fronte alle sue responsabilità. Esse devono essere disposte a discutere liberamente e francamente le loro questioni davanti al Consiglio. Le questioni da cui può dipendere la pace del mondo non devono essere trattate come questioni d'onore che non possano essere discusse. Le questioni d'onore fra singoli individui non vengono più affidate alla procedura del duello Le questioni d'onore fra nazioni non possono più essere affidate alle sorti della battaglia».

Byrnes ha infine definito la Carta, la «via verso la pace» ed ha concluso: «La via verso la pace è la via che i popoli del mondo vogliono percorrere. Noi siamo qui per assolvere il mandato che essi ci hanno affidato. Noi non dobbiamo e non possiamo abbandonarli».

Si apprende che i capi delle Delegazioni partecipanti all'odierna riunione del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. hanno convenuto di rinviare di 24 ore la discussione della disputa russo-persiana.

Il Consiglio di sicurezza si è aggiornato alle 18 (ora di Roma) di domani.

Radio Mosca informa che l'ambasciatore sovietico a Washington, Andrei Gromyko, è stato nominato rappresentante permanente dell'Unione Sovietica in seno al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U.

Il generale Mihailovich è stato catturato

LONDRA, 25 marzo.

Il ministro degli Interni jugoslavo, riferisce radio Belgrado, ha annunciato ieri che il gen. Drazha Mihailovich è nelle mani del Governo jugoslavo dal 13 marzo scorso. Egli ha inoltre dichiarato che la notizia secondo cui jugoslavi avrebbero conferito col gen. Anders capo del II Corpo polacco in Italia, è priva di «qualsiasi fondamento».

Oltre quindici partiti

parteciperanno alle elezioni greche di domenica prossima

ATENE, 25 marzo

Oltre mille candidati rappresentanti quindici o sedici partiti di varia importanza, sono stati nominati in tutta la Grecia per le elezioni di domenica prossima. Tutti questi partiti sono più o meno di destra, fatta eccezione per il Partito di centro liberale repubblicano, capeggiato dal Primo ministro Sofoulis

Si apprende inoltre che il Governo greco ha respinto la richiesta rivoltagli dall'organizzazione monarchica «Chi» di rinviare di una settimana le elezioni. Tale richiesta, diceva che il rinvio era necessario per consentire all'organizzazione stessa di presentare la propria lista.

COLPO DI SCENA NELLA QUESTIONE PERSIANA

La Russia ritirerà le proprie truppe entro cinque o sei settimane

"a meno che non accada qualche cosa di imprevisto"

Vivissima soddisfazione a New York e a Londra dove però non si nasconde una certa diffidenza

LONDRA, 25 marzo

(Reuter) Radio Mosca ha annunciato ieri sera che «se non accadrà nulla di imprevisto» l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia potrà essere completata entro cinque o sei settimane.

L'annuncio di Radio Mosca reca: «Il ritiro delle truppe sovietiche in Persia dalle zone di Meshede, Shekhruda ed Semnam, iniziato il 2 marzo, è stato già quasi portato a termine. In conformità dell'accordo con il Governo persiano, l'evacuazione delle restanti truppe sovietiche in Persia è cominciata il 24 marzo. Il Comando sovietico in Persia calcola che l'evacuazione totale delle truppe sovietiche dalla Persia, a meno che non accada qualche cosa di imprevisto, potrà essere completata in cinque o sei settimane».

Un annuncio di radio Teheran — riferito da radio Mosca — informa che la completa evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia è stata ripresa.

L'annuncio di radio Teheran reca: «Noi diamo oggi ai nostri ascoltatori una grande, lietissima notizia: la completa evacuazione delle truppe russe dalla Persia, iniziatasi in parecchi luoghi il 2 marzo, è stata ripresa. Le truppe sovietiche sono state ritirate completamente da Kerej. Varie unità stanno ritirandosi da Kazvin e si può sperare che entro un periodo di sei settimane il ritiro delle truppe sovietiche dalla Persia sarà completato. Negli ambienti nazionali questo è considerato come un grande successo della politica di Ghavam Es Sultaneh. Sotto la saggia guida del venerabile capo del Governo il popolo persiano realizzerà tutte le sue aspirazioni nazionali».

Un portavoce dell'Ambasciata persiana a Washington ha dichiarato iersera che, nonostante la dichiarazione fatta da radio Mosca circa il ritiro delle truppe sovietiche dall'Iran, l'ambasciatore persiano Hussein Ala darà corso alla protesta presentata al Consiglio di sicurezza Nessuna nuova istruzione è giunta da Teheran all'Ambasciatore al quale non è stata neppure fatta alcuna notifica ufficiale circa un accordo persiano sovietico o circa il ritiro delle truppe rosse.

Negli ambienti bene informati di New York si considera prematuro il giubilo dimostrato dai giornali di stamane per la dichiarazione di radio Mosca.

La «Reuter» apprende che tanto la Delegazione americana quanto quella britannica chiederanno di essere informate sui negoziati russo-persiani diretti a stabilire i termini dell'evacuazione, sull'elaborazione di un eventuale accordo russo persiano e sulla riserva contenuta nella frase «salvo imprevisti»; esse chiederanno anche una esauriente spiegazione sui motivi per cui le truppe russe, impegnate dal trattato ad evacuare dalla Persia il 2 marzo, vi resteranno invece fino a maggio.

Un portavoce britannico ha dichiarato che i delegati inglesi chiederanno spiegazioni sulla violazione del trattato anglo-sovietico-persiano del 1942 che fissava la data dell'evacuazione e sulle ragioni per le quali non è stata ancora ricevuta alcuna risposta alle due note britanniche

Iersera a tarda ora non era giunta a New York nessuna comunicazione ufficiale che confermasse l'evacuazione e gli Stati Uniti insistono ancora perchè la questione russo-persiana abbia la precedenza nell'ordine del giorno del Consiglio.

Il redattore diplomatico del «Times» scrive oggi che l'annuncio di radio Mosca circa il ritiro delle truppe sovietiche dalla Persia ha costituito una gradita sorpresa e «il primo raggio di speranza per una equa e amichevole soluzione balenato da quando il problema si è fatto più grave».

«Tutto — egli continua — era pronto per iniziare oggi un dibattito decisivo al Consiglio di sicurezza. I delegati erano per la maggior parte pronti ad opporsi alle richieste sovietiche per il rinvio della discussione: essi erano ugualmente pronti ad insistere sui diritti derivanti alla Persia dalla Carta e del trattato internazionale. Essi avevano però ancora molte domande da porre relativamente all'esatto significato dell'ultima dichiarazione sovietica. Senza dubbio il delegato sovietico Gromyko non mancherà di spiegare la frase della dichiarazione con cui è detto che il ritiro delle truppe sovietiche dalla Persia sarà completato nel corsi di sei settimane «se non avverrà nulla di imprevisto».

Un discorso di De Gasperi a Torino

Per il referendum abbiamo inteso di dirimere la questione con un lodo, con un arbitrato

E questa volta l'arbitro è il popolo stesso

Un nuovo periodo è incominciato in cui bisogna tener conto delle esigenze delle masse lavoratrici

TORINO, 25 marzo.

Alle 18.30 di domenica l'on. De Gasperi ha pronunciato a Torino l'annunciato discorso precisando all'inizio che era al microfono soltanto il segretario del Partito della Democrazia cristiana. «Non una delle mie parole — ha detto l'oratore — impegna il Governo nè il Presidente del Governo: è l'espressione libera di un punto di vista che corrisponde alla espressione di una corrente di idee inquadrata nel Partito della Democrazia cristiana».

Trattando del referendum, De Gasperi ha detto che egli aveva proposto che il referendum non fosse preventivo ma che fosse sottoposta la questione al popolo durante la Costituente, cioè in un certo momento in cui la popolazione avesse elementi sufficienti di giudizio per dare il suo parere ed il suo responso.

Bisogna far opera oggi per guarire dai nostri mali per rimettersi in cammino per lavorare, per creare una nuova possibilità di vita.

Prima vi era un dittatore che pensava egli solo per tutti. Prima vi erano dei gerarchi che applicavano il pensiero del dittatore; il gran consiglio che taceva o annuiva, e poi il cittadino italiano veniva chiamato con la cartolina per approvare semplicemente quello che già era in atto. Il cittadino italiano per venti anni era diventato una figura, un semplice numero nella grande massa. Era completamente inutile che esso avesse una opinione. Rovesciato il fascismo abbiamo ridato ad ogni singolo cittadino una personalità umana.

Ed ora un altro capitolo: elezioni amministrative.

Abbiamo incominciato a parlare di elezioni amministrative un anno fa e a fatica siamo arrivati adesso a svolgerle. Sembrava che non fos-

Io mi sono meravigliato che un uomo così acuto, così ragionevole e così responsabile come il mio amico Togliatti abbia fatto appello alla solita teoria unitaria. Perchè la democrazia cristiana non ha accettato di mettersi d'accordo con tutti gli altri partiti? Perchè allora non occorreva fare le elezioni non occorreva misurarsi. La teoria unitaria la quale è di voga nel partito comunista dopo lo scioglimento del Comintern del 1937 va bene quando si tratti di una azione comune per fare la guerra per vincere la guerra, ad ogni modo essa può sempre servire quando si tratti di unità d'azione. Può essere che domani nel Governo dello Stato, nella costruzione stessa della costituzione nuova ci sia un elemento di unità necessaria per superare difficoltà con altri partiti, ma questo riguarda l'azione di domani, non crediamo dei partiti d'oggi.

Come possiamo pretendere noi che non ci sia chi essendo maestro di religione o di spirito non esiga e non abbia il diritto di esigere delle garanzie?

Togliatti si è richiamato alla lotta clandestina ed ha detto: abbiamo accolto il clero con noi durante la lotta clandestina, abbiamo accolto i cattolici come fratelli.

Togliatti si meraviglia che possano sorgere dissensi ora mentre non esistevano durante la lotta clandestina; ma allora si trattava di difenderci contro i tedeschi: ora si tratta di distinguersi e di battersi per le idealità fondamentali.

Togliatti ha commesso un grosso errore tattico: quello di volere il blocco tra socialisti e comunisti con l'aggiunta di un pizzico di anticlericalismo borghese; blocco che doveva fatalmente portare ad una situazione di «fronte popolare» con due tendenze: una diretta a rivendicare a tale blocco la rappresentanza della classe operaia, l'altra a risvegliare il senso della lotta anticlericale.

Il secondo errore di Togliatti è stato l'introduzione in Italia della polemica che si svolge nel mondo tra gli anglosassoni e la Russia.

Il nostro interesse di paese provato dalla guerra è la pace è la cooperazione internazionale e non l'occuparsi dei blocchi che si contrastano ora le vie (o meglio i petroli) del mondo.

Che importa agli italiani se l'America sta accumulando le sue bombe atomiche e la Russia si preoccupa di avere una marina da guerra quando la nostra marina non esiste più e ci si vuol spogliare anche di quelle poche navi che possediamo?

Il presidente passa poi a parlare del pericolo del neo-fascismo ed afferma che non è possibile il risorgere di un'idea fascista o di un partito fascista.

Infine nei riguardi del partito liberale il presidente del Consiglio ha rilevato la sua funzione storica e le sue benemerenze passate; però si deve tener presente che un nuovo periodo è incominciato nella vita del popolo italiano un periodo in cui bisogna tener conto delle nuove esigenze delle masse lavoratrici.

Concludendo l'on. De Gasperi si è richiamato ai principi della Democrazia cristiana che si basano essenzialmente sulla libertà.

Luigi Gasparotto parla in Castello a reduci, partigiani e ex internati

La visita all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco e una manifestazione di italianità delle genti delle Valli del Natisone

Le giornate friulane dell'on. Luigi Gasparotto si sono concluse nel pomeriggio di domenica a Rubignacco, in quell'Istituto per orfani di guerra dove per ora sono assistiti 250 giovinetti, figli di Caduti senza distinzione di colore politico: accanto a chi ebbe il papà partigiano trova le stesse identiche cure chi lo ebbe fascista. L'Italia, questa nostra povera disgraziata Italia, sulla quale si è abbattuta la catastrofe immane, semina così la pace e la concordia che domani dovranno cementare le nuove generazioni nelle quali il ricordo del fascismo, dei suoi crimini, della sua sciagurata avventura, delle sue vergogne, non dovrà essere incentivo all'odio ma soltanto monito, presenza costante dell'aspra, dolorosa esperienza di un errore che non dovrà più ripetersi. Ma la manifestazione di Rubignacco, all'impronta di gentilezza e di umana bontà che le veniva dall'ambiente dove si cerca di lenire le piaghe e di arginare la disperazione, ha avuto anche una inattesa, pura impronta di patriottismo poichè ad essa, per impulso spontaneo, hanno voluto essere presenti le popolazioni della vecchia Slavia friulana che solennemente, semplicemente, sinceramente hanno di nuovo detto che esse sono italiane, che ogni eventuale indagine sul loro carattere etnico e sui loro sentimenti non potrà essere accolta che come un affronto, che come un'offesa.

Era la voce di quei monti, di quei fiumi, di quei paesi che da ottant'anni sono nel grande seno della Patria italiana, che da secoli hanno confuso il loro sangue con quello italiano, che con gli italiani hanno vissuto i giorni lieti e quelli tristi, combattendo, soffrendo, gioendo con gli italiani senza che mai i cuori fossero sfiorati dal dubbio che il destino della Patria italiana non dovesse essere anche quello di questo lembo di terra.

Che cosa andrà a fare lassù, se proprio ci andrà, la Commissione alleata incaricata degli accertamenti nella Venezia Giulia?

Domenica a Rubignacco le lacrime erano in molti occhi: erano lacrime di dolore per quest'altra dura necessità che, eventualmente, si prospetterebbe di dover conclamare, riaffermare, difendere un'italianità sulla quale mai, nessuno, aveva trovato nulla da eccepire. Ed erano lacrime di amore per la Madre comune che una maledetta fatalità ha ridotta così, a dover resistere ad una lampante ingiustizia, a dover accettare di discutere questioni che dovevano essere assolutamente fuori di ogni discussione. Là, a Rubignacco, doveva essere domenica la Commissione e avrebbe potuto accertare come senza nessun invito, senza l'ombra di una pressione, senza l'influsso di alcuna propaganda i sentimenti vengano a galla, i sentimenti veri, profondi, nati, vivificati, resi inamovibili da una lunga comunione di fatti, da una chiara comprensione reciproca, dalla avvenuta totale cancellazione di ogni reciproca diffidenza, quasi dalla dimenticanza della differenza di schiatta.

Ed ora, prima di passare alla cronaca di questa giornata del ministro dell'Assistenza post-bellica, ci sia concesso di mettere in rilievo quelli che sono stati i frutti della visita. Luigi Gasparotto, friulano, ha parlato con onestà ai friulani. Mentre ad essi ha detto senza veli della gravità della situazione nazionale determinata dai catastrofici eventi bellici e da vent'anni di bivacco fascista, ha onestamente prospettato le possibilità di rinascita le quali dipendono, sì, dall'azione di governo, ma di più dipendono dalla volontà del popolo italiano.

E noi, che abbiamo la pretesa di essere la voce del popolo friulano, sentiamo di poter dire al ministro ch'egli ha ragione di riporre tutta la fiducia nella sua gente: questa gente lavorerà, ricostruirà, compirà ancora sacrifici a patto che a Roma si guardi a lei, si tenga conto di quanto ha sofferto e si venga incontro alle sue drammatiche necessità con vero spirito di giustizia. Non domandiamo nulla di ciò che non può esserci dato: diciamo soltanto che il Friuli rimarrebbe dolorosamente sorpreso se ancora una volta sentisse di essere dimenticato.

La visita dell'on. Gasparotto ha diffuso la speranza: guai se alla speranza dovesse succedere la delusione!

Il saluto ai combattenti

Alle 10.30 di domenica mattina una folla di combattenti, di reduci, di partigiani e di cittadini gremiva il salone del castello per ascoltare la parola di Luigi Gasparotto. Erano pure presenti le principali autorità, il prefetto avv. Candolini, il gen. Armellini, l'avv. Zoratti per il sindaco di Udine, l'ing. Girolami per la Deputazione provinciale, il prof. Candido Grassi (Verdi) per l'A.N.P.I., il ten. col. Del Din, il comandante del Gruppo Carabinieri magg. Antico ed altri.

Il col. Morra (Ottavio) presidente della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Combattenti e vice commissario nazionale dell'Opera stessa ha porto il saluto all'ospite illustre a nome dei combattenti, dei mutilati, dei reduci, degli ex internati e dei partigiani ricordando come l'on. Gasparotto sia stato uno dei fondatori dell'Associazione combattenti dalla quale è sdegnosamente uscito dopo il Congresso di Assisi che asservì l'organizzazione al fascismo. Ricorda pure la nobile figura del patriota che ha dato la vita di un proprio figliolo alla causa della lotta clandestina.

L'on. Gasparotto, interprete del bisogno dei reduci nel Governo democratico, ha potuto vedere con i propri occhi quali sono le ferite riportate dalla terra friulana e quale è la fermezza d'animo con la quale i friulani sopportano quelle ferite. Coloro che lo salutano ora in questo salone non sono gli speculatori del malcontento e non domandano altro che le braccia di chi da oltre sei anni è stato assente dal paese, dalla casa, possano ritornare al lavoro. Il colonn. Morra ha parlato quindi della concordia che deve regnare fra gli italiani ed ha affermato che lo sforzo compiuto dai soldati dell'Italia democratica e dai partigiani dovrà essere riconosciuto e che alla Patria nostra dovrà essere concesso di attendere nei propri legittimi confini alle opere feconde della pace.

Un caldo applauso ha salutato alla fine le espressioni del valoroso ufficiale che un'opera preziosa dette all'organizzazione nella pianura friulana del C.V.L. e che soffrì l'internamento nell'infernale campo di Dacau.

L'assistenza alle vittime della guerra è un dovere di Stato

Il Ministro, prendendo quindi a sua volta la parola, ha ringraziato l'amico Morra e si è detto fiero di concludere le sue giornate friulane nella storica sede udinese aggiungendo di essere lieto di aver vissuto qualche ora fra le popolazioni della Carnia e del Friuli. Ha voluto quindi illustrare la gravità dei compiti che incombono al ministero della Assistenza post-bellica, compiti che derivano dalla imponenza dei danni subiti dalle cose: sette milioni di case rese inabitabili, 5000 miliardi di danni alle proprietà immobiliari.

Ha voluto quindi accennare al contributo dato dall'Italia alla lotta sostenuta dagli Alleati contro il nazifascismo, contributo che dopo l'8 settembre è costato 90 mila morti mentre 8853 sono stati i fucilati dai tedeschi. L'assistenza alle vittime della guerra è un dovere di Stato e il Governo democratico ha finora assolto questo dovere come lo può dimostrare l'imponenza delle cifre: 10 miliardi erogati dopo la liberazione dal ministero della Guerra, 5 miliardi 450 milioni erogati dal ministero dell'Assistenza post-bellica.

Ma accanto alle provvidenze dello Stato occorre ci sia la concordia dei cittadini, il lavoro del popolo.

L'opera del Governo a favore dei reduci ha anche al proprio attivo due recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri con i quali viene stabilito che nelle aziende private deve essere assunta una aliquota di reduci che va dal 3 al 10 per cento mentre nelle amministrazioni pubbliche detta aliquota dovrà essere del 5 per cento. Purtroppo le condizioni dell'industria, dell'agricoltura e quelle degli enti pubblici non consentono di provvedere a nuove assunzioni senza procedere a licenziamenti. Ma questi licenziamenti devono essere fatti con la massima prudenza e non prima di essere assolutamente certi che le persone licenziate possano trovare in seno alle loro famiglie gli indispensabili mezzi di sussistenza. Perciò in questo campo si deve operare la massima vigilanza perchè la giustizia sia garantita per tutti.

Ma questi provvedimenti non potranno bastare per sanare la miseria: occorrerà creare il lavoro che dovrà essere dato con precedenza alle cooperative fra reduci, partigiani ed ex internati alle quali cooperative dovranno pure essere date in affittanze nuove terre per l'acquisto delle quali l'O.N.C. ha stanziato un miliardo. Così si raggiungerà anche un altro scopo: quello di passare gradualmente la terra al contadino.

Continuando nell'esposizione delle cifre, l'onor. avv. Gasparotto ha detto come 300 milioni di lire siano stati devoluti alle cooperative, 350 milioni siano stati destinati a sussidi personali ai più provati dalla guerra senza distinzione di classi sociali 350 milioni andranno all'istituzione di scuole professionali nelle quali i reduci e i partigiani saranno rieducati al lavoro e potranno essere elevati alla condizione di operai e di agricoltori specializzati; 500 milioni, che dovranno salire ad un miliardo, saranno impiegati all'acquisto di automezzi dagli Alleati, automezzi che verranno assegnati alle cooperative.

Il programma, per quanto vasto, non è però sufficiente a risolvere l'angoscioso problema della classe operaia. Per la ricostruzione nella provincia di Udine sono stati finora assegnati 50 milioni e il ministro dichiara la propria soddisfazione avendo visto come essi siano stati bene impiegati: di fatti, durante il suo giro nei paesi devasti dalla rappresaglia nemica, i suoi occhi sono stati più volte attratti dal rosseggiare dei nuovi tetti. Quanto prima verranno assegnati altri 200 milioni

Luigi Gasparotto, concludendo questa parte del suo discorso, dice che il 24 giugno, quando il presente Ministero si renderà dimissionario, sarà fiero se potrà consegnare al suo successore le concrete basi di un grande ministero della Assistenza nazionale che possa iniziare e portare a compimento il risanamento totale delle vaste ferite riportate dalla nazione.

(Continua in II. pagina).

Il discorso di Gasparotto in Castello

(Continua dalla 1 pagina)

La Venezia Giulia

L'oratore rivolge quindi un fervido saluto ai vecchi combattenti della guerra 1915-18 che hanno conquistato la gloria di Vittorio Veneto e rende omaggio ai combattenti di dopo l'8 settembre e ai partigiani. Esprime altresì la gratitudine dell'Italia agli Alleati i quali egli pensa dovranno prendere atto che il nostro Paese ha assolto integralmente tutti gli impegni assunti nei loro confronti. Saluta gli ex internati e le famiglie dei martiri e prosegue dicendo di non poter dimenticare che qui in terra friulana si è alle porte dei confini che ci vengono contesi e che sarebbe vile per un friulano se non sapesse dire una libera franca parola in merito alla dolorosa questione della Venezia Giulia. Precisando che egli esprime un pensiero personale l'on. Gasparotto aggiunge che si deve difendere il proprio diritto senza per questo disconoscere il diritti degli altri che si deve saper parlare di patriottismo senza cadere nel vieto nazionalismo o peggio nell'imperialismo. Poichè vi è qualcuno che attenta al nostro diritto è giusto che noi lo difendiamo: ha detto quindi ch'egli ammira nel Maresciallo Tito il difensore della sua patria e il vessillifero dell'epopea partigiana jugoslava ma al Maresciallo Tito vanno ricordati i tesori di civiltà che l'Italia ha donato al suo paese come va ricordato il contributo dato alle formazioni jugoslave dalla gloriosa Divisione «Garibaldi Italia». L'oratore inoltre può personalmente dire lui che fu ministro dell'Aeronautica quale apporto l'Aviazione italiana abbia recato alle bande di Tito meritandosi l'elogio dello stesso Tito e il riconoscimento alleato. L'italianità di Trieste non fu mai contestata da nessuno e a questo proposito Gasparotto ricorda come già nel lontano 1866 mentre un ministro italiano parlava di un'ipoteca germanica su Trieste il Consiglio comunale di Trieste si rifiutasse di prestare giuramento di fedeltà all'imperatore d'Austria riaffermando così i suoi sentimenti di italianità.

Il ministro dice quindi che nessuna diffidenza ci divide dal mondo slavo anzi ad esso ci uniscono molte simpatie: l'Italia patria delle idee universali come sono la legge di Roma la Chiesa il genio di Dante e quello di Mazzini l'Italia ha sempre avuto il potere di assorbire le altre civiltà e il popolo italiano è incapace di odiare alcuno perchè ad onta di tutto non sa nemmeno odiare i tedeschi che dal tempo di Arduino sono sempre stati i suoi nemici più pericolosi. Non può quindi odiare gli slavi e domanda soltanto giustizia la domanda all'Inghilterra all'America alla Francia alla Russia che in ogni tempo gli hanno mostrato sentimenti di amicizia. Il popolo italiano, con la sua disciplina, con la sua concordia, con la sua fede nel sentimento di patria risorgerà si imporrà di nuovo al rispetto di tutti: la sua maturità politica balza evidente dal come si è comportato nelle prime giornate elettorali.

Nel 1919 gli italiani erano divisi: oggi il sentimento di patria li unisce e ciò dà loro la forza di affrontare l'avvenire.

Il discorso di Luigi Gasparotto, spesso interrotto da vivi segni di approvazione, alla fine è stato salutato da un caldissimo applauso.

A Rubignacco

Il Ministro ha concluso il suo giro in provincia con la visita a Rubignacco all'Istituto Orfani di Guerra. Nel grande collegio l'on Gasparotto è giunto accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco di Cividale avv Brosadola e da altre autorità verso le ore 14. Erano ad attenderlo il presidente della Deputazione provinciale dott Melchiorre Chiussi, il direttore dell'Istituto mons dott Primo Fabbro il Commissario dell'Istituto geom Giuseppe Monai con l'economo rag Piccinini ed altri dirigenti ed insegnanti.

Sotto il vasto atrio era ad attendere il Ministro anche una numerosa rappresentanze di alpini, osovani e di partigiani dei comuni di S. Leonardo, S Pietro, Drenchia e Stregna che è prorotta al suo giungere in una calorosa manifestazione patriottica.

Il prof Colletti ha letto al Ministro una dettagliata petizione con la quale le popolazioni della Val Natisone lanciano una vibrata protesta contro il progetto di una visita della Commissione d'inchiesta alleata. La visita della Commissione stessa — dice in definitiva la chiara relazione del prof Colletti — parte dal presupposto che nella Val Natisone esista qualche motivo che possa mettere in dubbio l'italianità di quelle popolazioni e ciò le indigna poichè la storia della Val Natisone è tutta una dimostrazione di fervido patriottismo e di tenace attaccamento all'Italia.

La relazione che ha suscitato in qualche punto profonda commozione, è stata alla fine salutata da unanimi applausi e da acclamazioni all'Italia.

Il ministro Gasparotto si è detto grato e sensibile al richiamo patriottico delle italianissime popolazioni della Val Natisone, patriottismo che non è ignoto agli italiani tutti ed in particolar modo a lui stesso che in quella zona ha vissuto durante la prima grande guerra. Prometteva che quella voce della quale è stato così egregio interprete il prof Coletti avrà la sua eco a Roma e sarà giustamente valutata. Anche la parola dell'on Gasparotto ha dato motivo ad una prolungata manifestazione patriottica da parte della rappresentanza delle popolazioni della Val Natisone.

Successivamente il Ministro si è recato nel Teatro dell'Istituto ove erano ad accoglierlo festanti tutti i piccoli ospiti. Il dott Chiussi ha brevemente svolto una relazione sull'attività dell'Istituto che raccoglie oltre 200 orfani di combattenti e partigiani e verso i quali rivolgono ogni possibile attenzione autorità, insegnanti e suore acchè queste innocenti vittime della guerra trovino il conforto di una grande affettuosa famiglia che sarà loro guida preziosa fino a quando saranno in grado di poter affrontare con serena fiducia le difficoltà della vita indipendente.

Dopo che un orfano ha letto un simpatico saluto al Ministro è stata eseguita una applauditissima operetta in costume. I piccoli attori hanno recitato e cantato con composta disinvoltura suscitando ammirazione e molti applausi.

Quindi l'on Gasparotto accompagnato dai dirigenti compiva una visita alle aule ai laboratori nonchè alla colonia agricola modello rimanendo veramente ammirato della modernità e razionalità dei metodi didattici adottati.

Compiuta la visita manifestava ai dirigenti il suo vivo plauso per l'encomiabile attività che svolgono e dopo aver rivolto affettuose parole ai bimbi che vi erano riuniti festanti per salutarlo si è accomiatato.

Cronaca di Udine

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN FRIULI

Con un'alta percentuale i cittadini di venti Comuni si presentano alle urne

La maturità politica e civile delle nostre genti caratterizza una giornata senza il minimo incidente

I primi risultati e orientamenti

Se qualcuno giorni fa, avesse avuto dubbi sul buon esito delle nostre elezioni amministrative, oggi a compimento del primo atto in Friuli, avrebbe modo di ricredersi ricevendo da ogni parte notizie che, veramente fanno onore al nostro nome.

Nei venti Comuni, in cui si sono svolti i suffragi, non un minimo avvenimento increscioso è venuto a turbare il regolare procedimento delle votazioni alle quali si è prestato il nostro popolo dopo una assenza di venticinque anni.

Come sarebbero andate queste prime elezioni a tutti stava in cuore e tutti certamente non si aspettavano un risultato così chiaramente dimostrativo della sensibilità democratica, che ha guidato dal primo all'ultimo votante nel suo importante delicato ufficio.

Ecco qui chiaramente le cifre e fatti: ecco qui questo tipico esempio di disciplina e di consapevolezza, di potenziale intenzione a bene costruire la nostra nascente democrazia.

Nel nostro giro per i centri elettorali non abbiamo visto che composte code di cittadini dinanzi alle proprie Sezioni di voto in attesa del rispettivo turno.

Non un gesto inconsulto; non turbolenti condotte di fazioni contro altre fazioni avversarie, ma solamente pacifici commenti d'occasione ed anche molti sorrisi di amicizia fra i più irreconciliabili avversari politici.

Insomma non occorre dr altro per dimostrare il grande senso di valutazione del nostro popolo e la sua raggiunta maturità nelle cose politiche.

Che dovremmo dire di tutte quelle vecchiette che, benchè paralizzate nel corpo hanno voluto ad ogni costo accostarsi alle urne per esprimere il loro desiderio? Non è forse, questa sensibilità?

Ne abbiamo vista una uscire gongolante dalla cabina con la scheda ancora aperta sulla quale era tracciata interamente una bella croce! Cosa pensava di fare la buona nonnina? Votare tutti o nessuno?.

Se potesse parlare ogni cabina, essa ci racconterebbe tante e tante piccole scenette avvenute fra le sue pareti: donne e uomini alle prese.. con la loro inesperienza maneggiare scheda e matita come fa chi è senza mèta: suore uscite leste dalle loro Case dirigersi di buon'ora verso la Sezione e più leste ancora tracciare il loro segno. Poi via come il vento..

In ogni posto benchè una severa legge vietasse la vendita di vino e liquori era aria di festa. Qui si votava e più in là si giocava al calcio: qui gente assorta nel proprio esame di coscienza e posta dinanzi ad una importante decisione e più in giù l'allegra brigata. Insomma democrazia in ogni aspetto. E questo veramente ci ha riempito l'animo di piacere lasciandoci la più bella impressione per l'attesa dell'avvenire.

Sarebbe una manchevolezza non riconoscere giustamente l'encomiabile servizio d'ordine pubblico esplicato dai Carabinieri, dalla Polizia Ausiliaria, dalla Guardia di Finanza e dalla P S.

Lo spoglio delle schede si è iniziato ieri mattina ed ha occupato tutto il giorno le Commissioni elettorali. In certi centri l'esame dei suffragi veramente ponderoso è stato rimandato ad oggi.

Diamo, intanto, le informazioni e i risultati ricevuti fino al momento in cui andiamo in macchina:

I PRIMI RISULTATI

Per seggi

	D.C.	Conc. rep.	P.C.	Indip.	Liberali
AIELLO	12	—	3	—	—
ARTEGNA	8	12	—	—	—
CAMPOLONGO al T	—	12	—	3	—
ENEMONZO	3	12	—	—	—
PASIAN DI PRATO	5	15	—	—	—
PRADAMANO	3	12	—	—	—
PAVIA	15	5	—	—	—
PALUZZA	6	14	—	—	—
RAVEO	12	—	—	—	3
SAURIS	—	—	—	15 (*)	—
VERZEGNIS	3	12	—	—	—

(*) Erano state presentate tre differenti liste di indipendenti.

RISULTATI PER VOTI

	D.C.	P.C.	P S	P. d'A.	P. Lib.
PORDENONE	4634	4285	3313	328	470
		Conc. repub.			
ARTEGNA	846	1208	—	—	—
		Soc.-com.	Indip		
PORCIA	1049	1138	447	—	—

Le operazioni di scrutinio hanno impegnato anche tutta la giornata di ieri per cui nemmeno a tarda sera erano pervenuti in Prefettura tutti i risultati

TOLMEZZO

Recapito corrispondenza via Cavour 1

La conferenza di Mario Lizzero

Al Teatro De Marchi ha avuto luogo domenica mattina l'annunciato comizio social-comunista. Ha parlato soltanto il consultore nazionale Mario Lizzero, il popolare Andrea, in quanto l'ing. Ceccherini non è giunto a Tolmezzo, a causa di un contrattempo. Il tema: «Il popolo alla conquista del Comune» è stato ampliamente trattato dall'oratore, che ha esordito accennando alle libertà alle quali il popolo aspira e per la cui conquista si appresta alle competizioni elettorali. Ha preso qui lo spunto per distinguere il carattere delle elezioni amministrative, facendo però rilevare come anche le elezioni amministrative rivestano ugualmente un carattere politico. E' per questo che sin dalla liberazione il P.C.I., che tanto alto contributo di sangue ha dato per la lotta contro il nazifascismo, aveva affermato e si era battuto perchè le elezioni politiche precedessero le altre, trovando però consenzienti soltanto i partiti di sinistra. Ha quindi accennato alla situazione che si è venuta a creare in Italia, e del malcontento che per varii motivi imperversa in larghi strati della popolazione, malcontento che si cerca di sfruttare da parte dei reazionari e dei qualunquisti, elementi che fanno capo ad un perno accentratore e fornitore di privilegi quale è stato sempre la monarchia. Circa l'amministrazione del Comune ha detto che è necessario dotare questo di un'ampia autonomia onde potere risolvere tutti quei problemi di carattere finanziario, fiscale, di ricostruzione, che invece è imponibile risolvere con le bardature burocratiche.

Parlando poi della posizione del P.C.I. nella attuale politica interna ed estera, ha chiarito dei punti di palpitante attualità, quale la posizione del P.C.I. nei confronti della Chiesa, del problema istituzionale, di Trieste, dell'Alto Adige, riaffermando la corrente linea di condotta del suo partito e criticando severamente l'operato di qualche altro partito, quale ad esempio la Democrazia cristiana. Quando Mario Lizzero ha chiesto democraticamente il contradditorio da parte degli intervenuti, è salito sul palco il prof. Carròn (Vico) della Democrazia Cristiana, che si trovava a Tolmezzo per tenere un comizio, ugualmente al Teatro De Marchi. Data l'ora già tarda, per l'orario non troppo bene scelto, il prof. Carron, con chiare parole, da cui è trasparsa la sua fede politica di patriota e di combattente, ha polemizzato con Mario Lizzero, rispondendo dell'atteggiamento della D. C. sul problema di Trieste e dell'Alto Adige e soffermandosi principalmente sui rapporti della Chiesa col suo partito, dicendo in proposito che la Chiesa, per la sua missione bimillenaria, non ha bisogno della D. C. che le faccia propaganda. Per quanto riguarda i rapporti coi P.C.I. Vico ha bene specificato che il suo paritto fa una distinzione tra Comunismo e partito Comunista Italiano, e che pertanto la critica fatta alle dottrine materialiste di Marx non devono essere interpretate come critica o calunnia del Partito Comunista Italiano se è vero che i comunisti italiani per il fatto che sono italiani, sono anche quasi tutti cattolici. Ma ha proseguito, molto realisticamente che in un momento in cui si tratta di vedere a fondo sulle questioni che da vicino interessano il popolo, perdersi in discussioni di carattere teorico od ideologico, è inopportuno e, quanto meno, poco politico.

Ha risposto infine con poche parole il consultore Andrea, dopo di che il comizio si è sciolto. Il numeroso pubblico intervenuto ha spesse volte interrotto gli oratori ed alla fine ha loro tributato calorosi applausi, mentre nella sala echeggiavano le note di «Bandiera rossa».

Problemi scolastici

Su «Libertà» di due settimane or sono si rendeva noto che in una riunione al Teatro Cecchini in Udine, i diplomati ed allievi degli Istituti Tecnici Industriali e per Geometri, presenti le maggiori autorità cittadine, chiedevano venissero ripristinate le leggi prefasciste che permettevano loro l'accesso alle Facoltà di Agraria, Chimica, Veterinaria e Farmacia, leggi in seguito abolite. Inoltre richiedevano pure delle disposizioni che permettessero ai geometri di accedere alla Facoltà di Ingegneria. Perchè allora non viene pure presa in esame la situazione dei diplomati (o studenti) in Ragioneria?

Essi non hanno che un'unica via obbligata per continuare: la Facoltà di Economia e Commercio, che è aperto anche ai Geometri ed ai provenienti dai Licei. Si chiede pertanto alle autorità preposte alla Pubblica Istruzione che vogliano prendere in esame il desiderio di cui sopra onde apportare qualche eventuale modifica ai regolamenti vigenti e permetta ai ragionieri un più vasto campo di attività.

Distribuzione prodotti tessili

La Camera di Commercio di Udine ha messo a disposizione di questo Comune prodotti tessili e dell'abbigliamento per l'importo complessivo di lire 972.760. Detti prodotti trovansi giacenti presso le seguenti ditte di questo Capoluogo: 1) Da Pozzo Pietro; 2) Cooperativa Carnica Cons. Rep. Tessuti; 3) Ballarin Arturo; 4) Candoni Eredi fu Otello; 5) Mazzolini sorelle fu Giosuè.

Per disposizioni di detta Camera potranno ottenere l'assegnazione di detti prodotti le seguenti categorie di persone: a) reduci, ex internati, ex prigionieri e partigiani; b) operai ed impiegati; c) gl'indigenti, le quali, per poter ottenere buoni di acquisto, dovranno rivolgersi alle seguenti Associazioni e uffici locali: 1) all'Associazione Reduci (che emetterà buoni per reduci, ex internati ed ex prigionieri); 2) all'Associazione Partigiani (che emetterà buoni per i partigiani); 3) alla Camera del Lavoro (che emetterà buoni per gli operai); 4) all'Ufficio Comunale di Stato Civile (che emetterà buoni per gli impiegati e per gli indigenti).

Per la categoria degli agricoltori verrà a suo tempo provveduto tramite il Consorzio Agrario.

Pro Tolmezzo-Cividale 1-1

Al 24' del primo tempo la «Pro» andava in vantaggio: traversone di Squecco I verso destra, Marchetti lanciava il pallone nell'angolo sinistro della porta cividalese ed il portiere riusciva appena a fermare la palla che ricadeva a terra e Venier non aveva difficoltà a spingere in rete.

I tolmezzini avevano giocato contro vento, erano in vantaggio e quindi tutto lasciava a sperare in una vittoria tolmezzina. Ma Zampa, uno dei migliori in campo per tutto il primo tempo, causa una contusione riportata, rientrava in campo solo per onore di firma e la «Pro» giocava praticamente la ripresa con dieci uomini e tutta la squadra, ed in specie l'attacco, risentiva del vuoto creatosi al centro della mediana. Questa è, secondo il nostro punto di vista, la scusante maggiore per il ribassato tono di gioco degli azzurri nella ripresa.

Dopo aver subito il pareggio appena iniziato la ripresa, al 2' i locali non sono riusciti a segnare il goal della vittoria.

Un'altra gara spettacolosa di Lessanutti, Freddi e Fuccaro. Hanno emerso nel Cividale: Pittia, Suber, Codeluppi e Dreossi e come reparto quello d'attacco. Pubblico numeroso ed il Cividale è salito a Tolmezzo seguito da una compatta schiera di sostenitori e i cividalesi sono stati contraccambiati dalla ospitalità sportiva e cordiale che hanno avuto i tolmezzini nella gara di andata a Cividale.

Menchini del G.A.U. è stato un arbitro imparziale e preciso.

Pro Tolmezzo: De Reggi, Freddi, Lessanutti; Fuccaro, Zampa Squecco I; Pagnutti, Marchetti, Venier, Burzio e Molinari.

Cividale: Milanese, Forniz, Zorzi; Lizzero, Miani, Pittia; Codeluppi, Suber, Domenis, Costantini Dreossi.

GEMONA

Concerto

Mercoledì alle 21 presso il Teatro Sociale avrà luogo il primo concerto organizzato dal Circolo Musicale Gemonese.

E' la prima volta, che il complesso si presenta al pubblico, e pertanto viva è l'attesa nell'ambiente cittadino.

Dirigerà l'orchestra, composta da 15 elementi, il m F. F Frezzato e verranno eseguite musiche del Verdi, Bellini Mascagni, Puccini ecc.

Il Circolo Musicale per rendere ancora più attraente la serata artistica si è assicurato l'intervento della soprano Elda Toniutti di Udine, che verrà accompagnata al pianoforte dalla prof. Ada Crainz e dal tenore Bruno Vidoni che hanno già ottenuto vivissimi successi in teatri della nostra provincia.

Qualifiche Partigiani

Sono pervenuti dalla Commissione Regionale Triveneta di Padova per il riconoscimento delle qualifiche Partigiani gl elenchi dei partigiani, patrioti, caduti e mutilati appartenenti al nostro Comune.

Tali elenchi sono in pubblicazione all'albo pretorio del Municipio per la durata di un mese. Eventuali ricorsi debbono essere presentati al Sindaco che li trasmetterà alla predetta Commissione.

Munifica elargizione

La S. A. Cotonificio Morganti nell'anniversario dell'immatura morte dell'ing Enea Morganti ha fatto pervenire all'Amministrazione dell'Ospedale Civile la somma di L. 10 mila perchè sia destinata a beneficio dell'Orfanotrofio Modesti Baldissera.

L'Ente beneficiato ringrazia la S A. Morganti che per onorare la memoria del proprio consigliere delegato, ha ricordato i piccoli orfani nle nostro benemerito Istituto.

VALVASONE

Recita filodrammatica

Giovedì scorso, la Filodrammatica del Fronte della Gioventù, ha rappresentato, nella sala del Cinema - Teatro «Roma», il dramma in tre atti di Dario Nicodemi: «La Nemica».

La Compagnia di giovani dilettanti, superando difficoltà non lievi, dovuti anche alla mancanza di comprensione ed aiuto da parte di molti concittadini, si è egregiamente disimpegnata nella difficile interpretazione.

Nella parte di «Roberto», si è rivelato dilettante di qualità degne di sincera attenzione il giovane Antonio Alcozer, che è riuscito a far vivere in pieno il personaggio, a farlo piangere realmente sulla scena ed a strappare furtive lacrime agli spettatori. Le signorine Gabriella Redrezza e Clelia Cosmo, hanno dimostrato di possedere innegabili attitudini alla recita.

Gli altri interpreti: Teresina Alcozer, Ada Nicoletti, Pietro Paron, Giandomenico Rizzo, Giovanni Bozzer, Gino Salvador, Gioconda Magro e Edda Caprini hanno contribuito non poco a coronare il successo che è stato veramente lusinghiero ed ha superato ogni aspettativa.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 marzo 1946

Nati 28; morti 31; matrimoni 14

23, 24 e 25 marzo 1946

Nati 14, morti 5; matrimoni 3.

Nascite: Noacco Lidia (I nato) di Aldo e di Franco Gina; Armellini Giuseppe (I nato) di Antonio e di Melchiorri Lidia; Sabot Loriana (II nato) di Tarcisio e di Talotti Regina; Vadori Adriano (II nato) di Gelindo e di Occhipinti Raffaella; Tisi Mirella (II nato) di Aristotile e di Bartolini Anna Maria; Zerzetto Alfredo (I nato) di Gidone e di Degano Elisa; Chiopris Eliana (II nato) di Italo e di Donada Elena; Medeossi Giuseppe (I nato) di Amadio e di Foi Wilma; Bertossi Paolo (I nato) di Pietro e di Ceolin Annita; Frosti Luciana (II nato) di Stanislao e di Chersevani Maria; Gress Giannantonio (II nato) di Giuseppe e di Cozzutti Maria; Ortalli Mariacristina (II nato) di Armando e di Deotto Iolanda; Missio Giuliana (II nato) di Vittorio e di Zuccolo Emilia; Crotti Milena (II nato) di Bruno e di Tioli Anna.

Bisazza e compagni dinanzi ai Giudici

Il processo si inizia con l'arresto in aula dell'ex vice Questore repubblichino Cruciati Sernini

Presidente dott. Caputi — P M dott. Bina — Canc. dott Ledda — Giudici popolari: Mariuzza, Caudizio, Persello e Bassi.

C'era mezza Questura repubblichina ieri, nella gabbia degli imputati. Mancava all'appello solamente l'ex vice questore Adolfo Cruciati Sernini contro il quale già da tempo era stato spiccato mandato di cattura.

Mentre il Presidente, dopo l'appello degli accusati e dei numerosissimi testimoni, si accinge all'interrogatorio degli imputati, entra in aula un signore alto dall'aspetto pensoso il quale dichiara di essere l'ex vice Questore e di essersi presentato per subire, come gli altri il processo.

Il Presidente chiama ad alta voce i carabinieri a cui ordina l'arresto del Sernini e la sua immediata introduzione nella gabbia degli imputati.

Bisazza si alza accenna a mezzo inchino tra il rispettoso ed il canzonatorio ed ordina agli altri di fare posto. E' arrivato un nuovo ospite.

E' uno strano tipo questo Nicolò Bisazza. Ha un volto ossuto, segaligno ed un sorriso strano che gli aleggia perennemente sul viso. Un sacco di persone hanno sporto denuncia contro di lui ma egli non ne è turbato affatto; si comporta nella gabbia con la stessa disinvoltura di un gentiluomo, ospite di una bella signora.

Oltre Nicolò Bisazza ed Adolfo Cruciati Sernini siedono fra gli imputati Edoardo Macuz di Antonio trentaduenne da Gorizia, Guglielmo Pavan di Agide ventisettenne da Treviso, Girolamo Ottogalli di Guglielmi da Ugovizza di 22 anni, Cesare Castiglioni di Carlo ventenne da Milano, Pietro Gri di Giuseppe di 24 anni e Carlo Betti fu Carlo di 31 anni da Levico; imputati i primi due, di collaborazione politica con il nemico aggravata e continuata per avere a Udine dal luglio del '44 al maggio del '45, concorso con l'ex colonnello Bruni, rispettivamente come comandante della squadra politica e capo dell'ufficio politico dell'ex Questura, proceduto a rastrellamenti, retate ed arresti di persone ostili ai nazifascisti, disponendo ed effettuando perquisizioni, arbitrari sequestri e confische di beni, sottoponendo e facendo sottoporre gli arrestati a violenze e sevizie denunciandoli e consegnandoli alle autorità tedesche provocandone la condanna l'internamento ed in taluni casi la morte. Gli altri imputati sono accusati di aver dato la loro collaborazione ai fatti addebitati al Bisazza ed al Cruciati Sernini.

Dopo l'arresto dell'ex vice Questore, l'avv Pettoello e l'avv Tavasani sollevano un incidente sulla incompetenza della Corte a giudicare gli accusati senza il preventivo benestare del Ministero di Grazia e Giustizia. L'incidente viene respinto ed il Presidente inizia l'interrogatorio del Bisazza.

Bisazza nega con costanza tutte le accuse mossegli affermando che la squadra politica della ex Questura di Udine di altro non doveva occuparsi che della repressione del mercato nero della delinquenza e del contrabbando d'oro. Egli smentisce con forza di aver avuto rapporti con la S D tedesca ed afferma che le persone da lui arrestate erano dei volgari delinquenti comuni e non dei patrioti.

Contestatagli la serietà e la gravità delle accuse mosse in udienza, il Bisazza si dichiara pronto a sostenerle dinanzi qualsiasi confronto. Le persone che l'imputato accusa a sua volta, figurano quasi tutte tra i testi a carico e le prossime udienze con i relativi confronti, daranno luogo certamente a situazioni oltremodo interessanti.

Dopo due ore circa, il processo viene aggiornato per la momentanea indisponibilità del Pubblico Accusatore e rinviato a stamane alle ore 9.

Siedono al banco della difesa l'avv Tavasani per il Bisazza, l'avv Luciano Centazzo per l'Ottogalli e l'avv Pettoello per i restanti imputati.

L'annonaria e i mercanti

L'altro ieri gli agenti della Squadra annonaria della nostra Questura hanno proceduto all'arresto, avvenuto nei locali d'attesa della nostra stazione ferroviaria, di alcuni individui trafficanti in sigarette. Sono stati denunciati: Ermanno Onderien fu Luigi, Paolina Mollinaro di Albino, Giovanni Peloso di Giovanni da Buia e Maria Celotti di Guido, torinese. Sono stati loro sequestrati 1.040 pacchetti di sgarette.

Gli stessi agenti in una casa di Tricesimo hanno sequestrato altre sigarette e materiale di provenienza alleata.

E' uscito

"Momento della Cultura e dell'Arte,,

In questi giorni è apparso nelle nostre edicole il periodico mensile «Momento della Cultura e dell'Arte» che abbiamo già segnalato al pubblico. Ne riportiamo il sommario: «Umanità e Arte in Antonio Franzolini» di A Toso; «Serietà dell'Ariosto» di S Sarti; «E' possibile intendersi?» di G.B Casanova; «Marcia trionfale» di R Dario, «Autobiografia di un poeta» di C Galori; «Pro cesso letterario alla Germania» di G. Francescato; «Saroyan poeta» di G. Tonutti. «Lo slang» di Undi Udin

Chi sapesse qualcosa.

...di Biggi Giovanni fu Giovanni, nato a Rigoso di Parma il 10-3-1906, ultimamente a S Donà di Piave, del quale mancano notizie dal 5-10-44, è pregato di dare notizie alla moglie signora Elsa Borta, via Della Vittoria, Tolmezzo (Udine)

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile
Editrice di via Carducci

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

CERCASI apprendista tipografo rilegatore Tip Cantoni, via Vittorio Veneto 18 1210

CERCASI ragazza tuttofare due persone sole. Buon trattamento Pubblicità Libertà 1218.

CERCO fattorino quindicenne. Presentarsi ore 13-14 via Roma 3 pianoterra sinistra.

SIGNORINA aiuto lavori ufficio, nozioni contabili, svelta, anche principiante cercasi ore giornaliere e eventualmente giornata. Indirizzare offerte scritte posti occupati età studi referenze a Pubblicità 1840 (X) Udine

16-18ENNE nozioni contabili, lavoro ufficio ed esterno, dattilografia svelto cercasi ditta. Offerte scritte referenze studi a Pubblicità Libertà 1841 (X).

SMARRIMENTI L. 4 la parola

SMARRITO cane da caccia Epagnuel Breton. Rinvenitore è pregato informare via Asilo Marco Volpe 8

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i parenti del compianto

Giovanni B. Tannoja

ringraziano sentitamente gli amici che hanno preso parte al loro grande dolore.

Udine, 26 marzo 1946.

RINGRAZIAMENTO

I figli ed i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono il loro caro

Giuseppe Provvisionato

Udine, 25 marzo 1946.

RINGRAZIAMENTO

Il 26 marzo 1944, il

Barone Elio Morpurgo

Senatore del Regno

ottantaseienne ed infermo, fu catturato all'Ospedale di Udine dalle SS. germaniche. Deportato con destinazione in Polonia, morì, vittima della ferocia nazista, durante il tragico viaggio.

Nel secondo tristissimo anniversario, i figli dott. Enrico, Elda col marito ing. Enrico Hofmann, Elena col marito dr. Leone Rubini, Lo ricordano con infinito strazio a quanti ne conobbero le preclari virtù civili e patriottiche.

SPORT

CALCIO

Il campionato nazionale

I RISULTATI

Divisione nazionale A:

*Brescia-Juventus 2-1; *Venezia-Atalanta 0-0; *Venezia-Doria 1-0; Internazionale *Genoa 2-1; *Milan-Sampierdarena 3-0; *Torino-Bologna 4-0; *Modena-Triestina 5-1

Divisione nazionale B - Girone C:

*Reggiana-Udinese 3-0; Suzzara *Pro Gorizia 1-0; *Padova-Cesena 0-0; Verona-*Panigale 4-0; *Treviso-Parma 3-0; *Spal-Forlì 3-0

PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Girone A: *Spilimbergo-Nanutti Beltrame 3-0; *Mortegliano-Pozzuo 2-0; *S Osvaldo-Zoppola 0-0; *Codroipo-Sanvitese 1-1; Aviano-Casarsa 1-0 (sosp); *Basiliano-Chiasiellis 3-0; *Valvasone-Rivignano 1-0

Girone B: *Pro Tolmezzo-Cividale 1-1. *Maiano-Fagagna 2-2; Serenissima-*S Gottardo 2-0; Tricesimo-*U.G. Carnica 4-1; *Tarcentina-Olimpia 10-0; *Aurora-Martignacco 2-0; *Gemona-S. Daniele 2-1

Girone C: *Latisana-Fiumicello 5-4; *Sangiorgina-Palmanova 2-0; *Juventus-Aiello 3-1

Reggiana-Udinese 3-0

L'Udinese è incappata in una secca sconfitta che ha lasciato alquanto perplessi i suoi sostenitori, abituati ormai da cinque domeniche a questa parte a riscontrare solo affermazioni bianco-nere. Tre palloni sono finiti nella rete di Biasatti, ma dato il comportamento della squadra, specie nella prima parte dell'incontro, il punteggio avrebbe potuto essere contenuto anche ne' più stretti limiti. L'Udinese non ha certamente disputato una bella partita, ma bisogna riconoscere che è stata anche non poco sfortunata, specie per gli incidenti che l'hanno privata, nella ripresa, di Ferron relegato all'ala e Obuel inutilizzato. La serie degli incontri esterni è ad ogni buon conto terminata ed ora l'Udinese attende, per le due ultime partite, il Panigale ed il Verona. Se tutto andrà bene, sarà forse possibile di fare ancora qualche passo in classifica.

I punti sono stati segnati nel secondo tempo al 12' da Pinciroli, al 19' da Ganassi e al 42' da Violi. Arbitro Maritti.

Reggiana: Vasinari; Colombi, Campari; Benelli, Alvisini, Testoni; Penagini, Violi, Panciroli, Ganassi, Casarini.

Udinese: Biasatti; Berini, Ferron; Ottogalli, Feruglio, Barbot; Mariente, Dodo Pravisano, Costa, Obuel

L'Assemblea dell'A.C. Udinese

In un locale dell'Unione Commercianti si è tenuta ieri sera, presieduta dal cav Luigi Dal Dan, segretario provinciale del Coni, la annunciata assemblea dell'Associazione Calcio Udinese. Dopo animata discussione sulla relazione del Consiglio d'Amministrazione, si è proceduto alla votazione per la nomina del nuovo consiglio. Lo spoglio delle schede ha dato le seguenti votazioni: Silvio Marcolini, v 88; rag Guido Cappelletto, 87; Giuseppe Ricobelli, 74; Fausto Vendrame, 67; Gino Bortuzzo 66; Ottorino De Nadai 54; geom. Umberto Modotti 54; dott Guido Butti 45; Luigi Tosolini 44; dott. Zoilo Zanussi 43. A provibiri sono stati nominati: cav Luigi Dal Dan, avv Pitassi e dott Veritti.

CICLO-CAMPESTRE

A Linz il campionato provinciale

Indetta dal CRAL di viale Venezia ed organizzata dal Club Ciclistico Udinese della «Udinese Sportiva 1924», su un percorso di 17 chilometri si è corsa domenica la gara valevole per il campionato provinciale della specialità. Scarsa la partecipazione dei concorrenti, ottima invece l'organizzazione. La vittoria è toccata ad Armando Linz che si aggiudica così il titolo di campione friulano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Linz Armando in 35'; 2 Del Pino a 20"; 3 Lodolo; 4. De Luisa; 5 Maestro; 6. Basso; 7. Cavallin'

RUGBY

Edera Trieste-R. Udine 5-3

Anche contro i triestini dell'Edera, squadra cioè battuta nella partita di andata, gli udinesi non sono riusciti a spuntarla. La partita abbastanza combattuta ha visto una buona superiorità degli udinesi, ma questi non sono riusciti ad andare più in là di una meta segnata da Del Gobbi I, e non trasformata. Più fortunati erano invece i triestini che ottenuto lo stesso punteggio, riuscivano poi a trasformare aggiudicandosi così la pur stretta vittoria. Arbitro il signor Palmano.

GUIDO e GIOIA BOSSI annunciano la nascita della loro primogenita

Janny

Pordenone, 25 marzo 1946

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI PRONTO CHI PARLA? con Gino Bechi

GARIBALDI L'ABITO NERO DA SPOSA, con F. Giachetti.

IMPERO - QUARTIERI ALTI, con A. Benetti Ore 15

CECCHINI - I FIGLI DELLA STRADA con Carletti Louise.

NYLON
la classica elegante calza della massima durata, si trova esclusivamente alla
CASA DELLA CALZA
Via Rialto, Udine, Via N Lionello (di fronte all'entrata degli uffici del Municipio)

ANNUNCI SANITARI

Dott. DA POZZO
OCULISTA
temporaneamente trasferito in viale Tricesimo 16 Tel 2053 Riceve 9.30-12 e 15-17

CASA DI CURA
Dott A. QUARANTOTTO per ostetricia e ginecologia Udine, via Marangoni 8 tel 6-18 (Porta Poscolle)

STUDIO DENTISTICO
Dott Galliano Paulini, medico chirurgo Specialista Malattie Bocca e Denti Via Vittorio Veneto 54 Udine Riceve 9-12 e 15-19

Prof. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica Ispettore Dermosifilografo. Direttore Dispensario dermoceltico Malattie della Pelle e Veneree. Udine, via Girardini 8 Tel 6-38 Riceve 8.30-10 30 14-17

Dott. ERMES FAIONI
Medicina generale dispone di CASA DI CURA per reumatismo, sciatica, artritismo Cure speciali
Udine, via Rauscedo n 1, telef 309 Riceve dalle 14 alle 17

Dott. NICOLO' SIDOTI
Medico chirurgo Udine, viale Duodo, 11, tel 9.09 Riceve 11-12, 15 30-17.30 Medicina generale Ostetricia e Ginecologia Cussignacco 13 30-15

Dott. FALESCHINI
Medico chirurgo specialist malattie veneree e pelle. Riceve: ore 10-12 30 e 16-19 30 Udine, vicolo Brovedan 6. tel. 13 66 (da piazza delle Erbe a via Zanon)

Dott. ANTONIO SCROSOPPI
Malattie della pelle e genito urinarie Piazzale Osoppo 3 p II Telef 556 Riceve: 11-13 e 15-19

Malattie degli Occhi
Difetti di vista
Prof. Dott. ALIQUO'-MAZZEI
Docente Università Padova
Riceve 10-13 e 15-17.30
Via N Sauro 1 (angolo V Cavour) UDINE - Tel. 5.22

Specialista malattie veneree, sifilitiche e della pelle
Dott. G. DE LEO
perfezion nelle Cliniche di Parigi. Casa di cura per le vene varicose senza operazione e le malattie della pelle non contagiose — UDINE, via Gemona 56, tel 11 95 — Visite ore 9-12 e 14-18; dom 9-12

Laurea

All'Università Cattolica di Milano si è brillantemente laureata in lettere la signorina Lina Palmerini della nostra città. Alla neo dottoressa vive congratulazioni!

Portafoglio

Smarrito via Attimis-S. Osvaldo portamonete contenente documenti, medaglione (caro ricordo papà) e L. 12.000. Pregasi rinvenitore riportarlo Ufficio Pubblicità Libertà, trattenendosi tutto denaro

PULCINI
Rhode Island Livornesi Wyandotte
consegna: prima decade d'aprile
prenotate il Vs. fabbisogno da
CHIARMONT
Udine - Via Duca d'Aosta N. 38 (già via Cussignacco) tel 10-70

PARTENZA PER ROMA
28 marzo autovettura
prezzo basso. Tel. 6.52

Impresa Costr Manutenz. Edili
I.C.M.E.
Edilizia, falegnameria, pitture impianti elettrici sanitari ecc
Via N. Sauro 1 E. Tel. 239. Udine

E' imminente la pubblicazione
della
Nuova Guida tascabile di UDINE 1946
Per la reclame rivolgersi presso la Tipografia A P. CANTONI, via Vitt. Veneto, 18 . Tel. 7 63

L'Officina Lagomarsino
Agente Narciso Lovat
è attrezzata
con personale specializzato per le riparazioni di:
Macchine Addizionatrici Calcolatrici e Contabili
Udine, via Rauscedo 2, tel 19 43

TESSUTI Ditta ANCILLOTTI
SETERIE BIANCHERIA
VENDITA RATEALE
Via De Rubeis, 13

S.A.C.A.L.
Soc. Autotrasporti - Latisana
(Telefono 40)
Accettazione trasporti da e per qualsiasi località dell'Italia settentrionale e centrale - Mezzi veloci di media e grande portata
Prezzi di assoluta concorrenza

Automobilisti - Camionisti
La Ditta PIETRO CLOCCHIATTI
avverte di aver aperti i nuovi magazzini ricambi e accessori in via Treppo, adiacenti all'officina.

Rivenditori dolciumi nel Vs. interesse visitate i
Magazzini COLLEVATI
Udine - Via Volturno - Telef. 715
Concorrenza per prezzi e qualità Caramelle finissime
a L. 480 al kg.
Assortimento Caramelle - Confetture - Fazzoletti per nozze
Drops - Golia - Cioccolatini e SCIROPPI FINISSIMI
a L. 700 al fiasco
99 Q.li dolciumi svende Collevati Q.li 99

MIDÌ
L'APERITIVO
piace e fa bene
SAILA PADERNO (Udine)

Ditta F.lli TRICHES
UDINE
Via Grazzano 14 . Telef. 442
Depositari esclusivi per il Friuli del
TECNOMASIO ITALIANO «BROWN BOVERI»
Motori, Alternatori, Trasformatori, Elettropompe, Forni industriali, ecc.

POMPE con AUTOCLAVE
Pompe centrifughe - a pistone sommerse — Serbatoi sotto pressione per sollevare acqua in edifici pubblici industriali e privati con prelievo da acquedotti, cisterne, pozzi.
Ing. A. MAGINI
Vittorio Veneto 44 Tel. 6-83 (vicino Palazzo Poste e Telegrafi)
Esclusiva MARELLI pel Friuli

da Mattioni
UDINE - Via Vittorio Veneto N. 6 - UDINE
Telefono 1005
LIBERA VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO DI CAFFE' CRUDO E TOSTATO

La
Soc. Autotrasporti Mosconi
MILANO Via Mancinelli, 11 Telef. 286440
UDINE Via Antonini, 8 Telef 306
TRIESTE Via Lavatoio, 3 Telefoni 6963 e 7956
avverte la Spett. Clientela di avere iniziato un servizio giornaliero di trasporto merci a collettame sulla linea
Milano - Udine - Trieste
e viceversa
allo scopo di evitare rapine, saccheggi, e furti durante il percorso ha potuto ottenere di far scortare i suoi autotreni, dando così tranquillità e sicurezza per la merce trasportata